



LA RETE DELLA MEMORIA: BOLOGNA 2 AGOSTO 1980 – 2 AGOSTO 2014.

di Luana Canestri

Anche quest'anno i notiziari hanno riportato alla memoria la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, riproponendo una città mobilitata, che sfila insieme ai familiari delle vittime, a ricordo di una ferita ancora aperta e di uno Stato inadempiente, che non ha saputo e voluto dare risposte concrete a chi chiede Giustizia. A chi si ostina a credere in colei che pare addormentata da tempo dietro quella benda postale sugli occhi quasi a renderla cieca, anziché imparziale, e a chi spera nella ormai prossima apertura degli archivi con la documentazione raccolta prima e dopo quel fatidico primo sabato di agosto di 34 anni or sono (un accesso agli atti che porta con sé un oceano di cavilli burocratici, tra cui l'assurda attesa della morte dei depositari di segreti tanto disdicevoli).



Uno striscione con la scritta eloquente "BOLOGNA NON DIMENTICA" apre il corteo, seguito da un altro lapidario: "2 AGOSTO 1980. STAZIONE DI BOLOGNA: 85 MORTI, 200 FERITI".



I familiari delle vittime, tanti, con un fiore appuntato sul petto applauditi dalla folla spartita in ali, quasi a proteggerli, mi danno lo stimolo a portare avanti un progetto a cui mi sono avvicinata con il desiderio di far luce su un evento tragico che nessuno dei miei insegnanti si è preso il "carico" di spiegare a me e ai miei compagni allora diciottenni.

Al motto "Non c'ero, ma ora so", ho seguito un percorso con i miei studenti, oggi che ho il privilegio di stare al loro fianco in qualità di docente (la lezione frontale ormai è desueta e al docere si è con il tempo sostituito il più formativo e-ducere= guidare verso, mostrare la via... con implicito il messaggio che invita a scegliere a seguito di un ragionamento supportato da validi esempi).

L'associazione **Piantiamolamemoria**, presieduta da Riccardo Lenzi, che affianca da circa tre anni quella dei familiari delle vittime guidata da Paolo Bolognesi, dà l'opportunità ai ragazzi delle scuole bolognesi di conoscere non solo le vicende giudiziarie legate alla strage del 2 agosto, ma anche a quelle dimenticate dell'Italicus (4 agosto 1974) e del Rapido 904 (23 dicembre 1984). Gli studenti incontrano storici, tra cui Cinzia Venturoli e sopravvissuti che testimoniano il proprio dramma con la convinzione che passare il testimone ai giovani sia l'unico vero modo di far emergere la verità; del resto l'etimologia del termine Storia - da histor - è testimone.



Riccardo Lenzi e Luana Canestri

I miei studenti (una terza meccanica di un Istituto Tecnico di Bologna, lo "storico" Belluzzi) prossimi alla maggiore età, hanno realizzato una trasmissione radiofonica miscelando documentazione storica, musica fine anni '70, la testimonianza di Sonia Zanotti, altoatesina, che aveva 11 anni quando la deflagrazione nella sala d'attesa di seconda classe, quel 2 agosto 1980, cambiò per sempre la sua vita aprendo una ferita mai rimarginata. A tutto ciò hanno aggiunto le perplessità e gli interrogativi propri di un'età che tende a semplificare e a razionalizzare per trovare risposte e che mal tollera non arrivare al dunque.

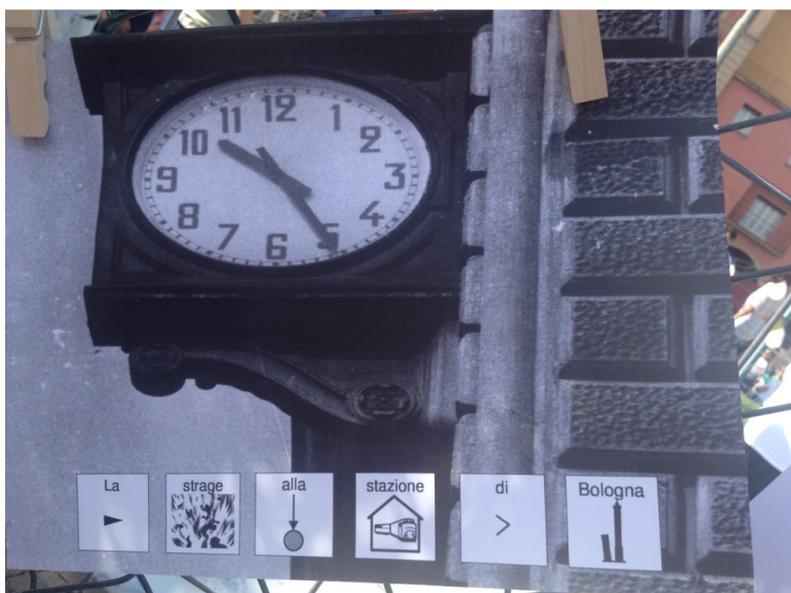
Concordano in ogni caso col pensiero dello storico francese Marc Bloch, fucilato dalla Gestapo durante la Resistenza, per cui l'ignoranza del passato nuoce alla conoscenza del presente e ne compromette l'azione. In questa ottica diviene fondamentale il recupero della memoria storica per poter agire o anche solo pensare con la propria testa.

Un popolo privo di memoria, ci rammenta il Nobel per la Letteratura recentemente scomparso Gabriel Garcia Marquez, è un popolo vinto, morto, impotente, che rischia di perdere la propria identità. Le parole di un intellettuale dissidente turco del Novecento, Nazim Hikmet, riabilitato nel suo

Paese solo da gennaio scorso, campeggiano su un muro in piazza Verdi a Bologna, ritrovo degli studenti universitari provenienti da tutta Italia per vivere e rivendicare quella "Libertas" cucita col sangue delle lotte comunali sul gonfalone della città. Le parole recitano: "Camminare verso il Giusto e il Vero. Combattere per il Vero, il Giusto. Conquistare il Giusto, il Vero". L'eco di questo pensiero si avverte tra i familiari delle vittime, ma soprattutto lo leggo nei messaggi lasciati sulla Rete della Memoria di fronte al piazzale della stazione. L'idea di un una rete che rievocasse il gesto di coloro che dopo la strage lasciarono un biglietto, un oggetto alla recinzione che delimitava l'area ferita dall'esplosione da cui erano state sgomberate le macerie, è venuta alle associazioni **Piantiamolamemoria, Diecieventicinque e PrendiParte.**



Mi colpisce sulla rete un oggetto comune in una giornata estiva: un paio di occhiali da sole; alludono alle vacanze negate, ma anche a chi nasconde lo sguardo d'assassino. Una rosa rossa lasciata lì da una mano pietosa e un foglio su cui mi sforzo di seguire una grafia che tradisce l'emozione di chi lo ha lasciato: cerco di immaginarne lo sguardo assorto subito dopo, soffermarsi su quell'orologio fermo alle 10:25 da quel lontano primo sabato d'agosto di 34 anni fa.



Sabato 2 agosto 2014 leggo: "Lascio appesa alla rete delle conchiglie per il mare che non avete potuto vedere, fiori per le primavere che vi hanno rubato, un gelato alla panna e cioccolato per tutte le delizie che vi hanno tolto. Lascio questo foglio pieno di parole che mi si sovrappongono nella mente. Il troppo poco che esprimono assieme al grande amore che provo per tutti voi, vivi e morti. Mi porto dietro la rabbia e lo schifo che sento per un paese dove i morti per strage non hanno ancora avuto giustizia, mi servirà".

